

Referendum sulla Riforma Costituzionale

Perché votiamo NO

Questa riforma divide il Paese, appesantisce l'iter legislativo, complica il bicameralismo anziché correggerlo, rafforza il Governo a danno del Parlamento, svilisce la rappresentanza dei cittadini e la sovranità popolare.



- **LA COSTITUZIONE È LA LEGGE FONDAMENTALE DELLO STATO.** È la casa comune, un patto che unisce tutti gli italiani, di diverso orientamento politico, culturale o religioso. La sua modifica non può scaturire dalla volontà di un solo partito o coalizione temporaneamente al governo.
- **LE RIFORME COSTITUZIONALI E LE LEGGI ELETTORALI VANNO CONDIVISE** dalle forze politiche presenti in Parlamento con un consenso ampio, che vada oltre i limiti di schieramento. Non è possibile che ad ogni avvicendamento politico ciascuna maggioranza dia vita alla “sua” Costituzione.
- **LA RIFORMA COSTITUZIONALE NON ABOLISCE IL SENATO. ABOLISCE GLI ELETTORI,** perché li priva della possibilità di eleggere direttamente i senatori. Riduce quindi la rappresentanza e l'esercizio della sovranità popolare sancita nella prima parte della Costituzione. Questo è grave se si considera che il Senato conserverà il potere di revisione costituzionale.
- **IL NUOVO SENATO SARÀ COMPOSTO DA SINDACI E CONSIGLIERI REGIONALI** che acquisiranno l'immunità parlamentare e che dovranno alternare il loro lavoro di amministratori locali con quello di senatori, trasferendosi in continuazione dai loro territori a Roma. Faranno male l'uno e l'altro mestiere. Inoltre, non resteranno in carica per tutta la legislatura, ma dovranno essere sostituiti se gli organi locali, nei quali sono stati eletti, nel frattempo decadranno, con grave pregiudizio della continuità dei lavori del Senato.
- **IL NUOVO SENATO NON RAPPRESENTERÀ IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE.** Diventerà una seconda Camera politica, ma con meno poteri, perché i senatori delle diverse Regioni, di fatto nominati, tenderanno ad aggregarsi politicamente tra loro secondo i rispettivi partiti di appartenenza, uniformandosi alle loro direttive. Questo andrà a pregiudizio degli interessi del territorio nel quale sono stati eletti e che dovrebbero invece rappresentare.
- **IL PROCESSO LEGISLATIVO NON SARÀ AFFATTO SEMPLIFICATO,** perché introduce almeno sette differenti procedimenti di formazione delle leggi a seconda delle materie. Questo rischia di creare conflitti di competenza fra le due Camere e, di conseguenza, alimentare i ricorsi alla Corte Costituzionale.
- **LA RIFORMA COSTITUZIONALE NON DARÀ LUOGO AD ALCUNA SIGNIFICATIVA RIDUZIONE DEI COSTI.** Il risparmio propagandisticamente sventolato dal Governo in seguito alla riduzione del numero dei senatori sarà, nella migliore delle ipotesi, di 50 milioni di Euro su una struttura che costa annualmente 540 milioni, cioè meno del 10% del costo totale. Un risparmio maggiore si sarebbe ottenuto con la semplice riduzione del numero di deputati e senatori, senza stravolgere la Costituzione.
- **LA RIFORMA COSTITUZIONALE SPOSTERÀ IL BARICENTRO DEL POTERE DAL PARLAMENTO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Con gli effetti della legge elettorale, svuoterà la democrazia rappresentativa prevista dalla Costituzione. Il partito vincitore alle elezioni (anche se largamente minoritario nel Paese) potrà di fatto eleggere il presidente della Repubblica e condizionare la nomina dei due terzi dei membri della Corte Costituzionale. Gli organi di garanzia non saranno più al riparo dall'influenza del partito che avrà vinto le elezioni.